

I NOVE PARADOSSI DELLA FARM TO FORK

Riassunto

La strategia “Farm to Fork”, al centro del Green Deal europeo, rappresenta un cambiamento sostanziale nella politica agricola e alimentare dell'UE, che avrà un impatto strutturale sulla produzione alimentare europea e sulla produttività agricola nei prossimi 10 anni.

La **creazione di un sistema alimentare sostenibile**, pur continuando a garantire l'approvvigionamento alimentare, una corretta alimentazione, le preferenze alimentari e la salute pubblica, salvaguardando l'ambiente e il benessere degli animali, è un obiettivo condiviso in egual misura dalle filiere zootecniche europee.

La strategia Farm to Fork sarà votata dalle commissioni Ambiente e Agricoltura del Parlamento europeo in una sessione congiunta a giugno. Si pone obiettivi ambiziosi di creare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, tuttavia, la strategia presenta anche alcuni paradossi che evidenziano quanto sia difficile mantenere un **equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità del nostro approvvigionamento alimentare / sicurezza alimentare**

Oggi l'Europa è uno dei maggiori produttori agricoli del mondo e un operatore primario nel commercio agroalimentare internazionale. La produzione europea ha raggiunto livelli di efficienza e standard di qualità e sicurezza alimentare tra i più elevati al mondo.

Il 40% dell'intero mercato agroalimentare europeo è composto dal **settore zootecnico** che, con un valore di 170 miliardi di euro, dà lavoro direttamente a oltre 4 milioni di persone.

L'obiettivo della Commissione di ridurre gli impatti della produzione animale può influenzare le abitudini di consumo di **carne**, ma avrà anche impatti negativi su numerose altre catene alimentari e non alimentari interconnesse. La filiera zootecnica è strutturalmente il più complesso, il più circolare e per sua natura il più resiliente degli ecosistemi produttivi.

I prodotti alimentari primari dipendono dall'allevamento del bestiame come **latte, formaggio, yogurt** e altri **prodotti lattiero-caseari** (filiera bovina) o **uova** (filiera avicola) ma anche numerose filiere non alimentari quali: **pelle, pellicce e cuoio** (scarpe, borse, cinture, divani, moda, automobili, ecc.), **biomedicale** (capsule per medicinali, eparina, valvole cardiache organiche, ecc.), La filiera dei **cosmetici** e dei **detergenti** (creme, rossetti, saponi, ecc.), l'animale domestico filiera alimentare per **animali da compagnia**, fertilizzanti organici essenziali anche per l'agricoltura biologica e **biomasse agricole e industriali** necessarie per produrre energia rinnovabile, come **biogas e biometano**.

In Europa, l'intero settore agricolo è responsabile del 10,3% delle emissioni di gas serra. Quasi il 70% proviene dal settore zootecnico ed è costituito da gas serra diversi dalla CO₂ (metano e protossido di azoto). Ciò significa che, grazie alle efficienze produttive raggiunte e alle innovazioni tecnologiche implementate nell'Unione Europea, **gli impatti del sistema zootecnico sono del 7,2%, la metà delle emissioni globali odierne (14,5%)**. Il settore zootecnico non è l'unico settore responsabile delle emissioni di CO₂ perché la maggior parte delle emissioni odierne, 85-90%, deriva dall'utilizzo di combustibili fossili per produrre **energia nell'industria, nel settore residenziale e nei trasporti**.

È importante anche notare che dove c'è l'allevamento e il pascolo degli animali, ci sono anche persone che si prendono cura del terreno, impedendone l'abbandono, limitando il dissesto idrogeologico e prevenendo una diminuzione della biodiversità.



Secondo una recente ricerca del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti sugli **impatti economici** dell'attuale proposta "Farm to Fork", si stima che l'adozione di questa strategia in Europa porterà a una **riduzione del 12% della produzione agroalimentare europea, un aumento del 2% delle importazioni, una riduzione del 20% delle esportazioni e la perdita di potere d'acquisto da parte dei consumatori europei, che si conclude con un calo significativo del PIL agricolo europeo.** La perdita di produttività del settore agroalimentare europeo avrà un impatto negativo, non solo sui consumatori europei, ma anche su quelle regioni in cui le popolazioni soffrono oggi di carenze nutrizionali nel mondo.

La soluzione non è ridurre la produzione agricola in Europa ma **renderla ancora più efficiente e sostenibile, garantendo così a tutti l'accessibilità alimentare a un prezzo equo.**

Il settore zootecnico è e vuole continuare ad essere parte attiva di questa transizione, senza ignorare i progressi compiuti in termini di sostenibilità negli ultimi **30** anni. Sarebbe imperdonabile perdere i vantaggi già stabiliti nel tentativo di trasformare totalmente il sistema.

Studi recenti, come ad esempio quello pubblicato sulla rivista Sustainable Nature, spiegano come l'utilizzo delle tecnologie nell'agricoltura digitale consentirebbe di mantenere i volumi di produzione attuali utilizzando meno del terreno oggi utilizzato. L'obiettivo auspicabile sarebbe un'Europa **autosufficiente in grado di condividere la sua produzione con i paesi in via di sviluppo.** Non è limitando la produzione che questo può essere ottenuto.